

# → RITMI



## ZAPPA VS WARHOL

di FRANCESCO ADINOLFI

All'inizio degli anni '80 esisteva l'Andy Warhol's Tv (programma sulla Pbs, il canale pubblico Usa). Nel 1983 Warhol è in studio con Richard Berlin, fan di Frank Zappa (foto), che intervista il musicista. Warhol tace: tra lui Zappa e i Velvet Underground

non è mai corso buon sangue. Racconta ne *I diari di Andy Warhol*: «L'ho odiato prima dell'intervista e dopo anche di più. Fu spregevole quando i Mothers Of Invention suonarono con i Velvet Underground, al Trip di Los Angeles e al Fillmore di San Francisco. Lo odiai allora e ancora oggi non mi piace; quando mi complimentai per Moon, la figlia, rispose, 'lo l'ho creata, inventata'.

Non direi mai una cosa così di mia figlia». L'atteggiamento di Zappa è sul filo di provocazioni e ironie che hanno sempre retto la sua carriera; al Trip (dal 3 al 5 maggio 1966, promo tour della Mgm, etichetta per cui incidevano entrambe le band) disse che non aveva mai sentito un gruppo peggiore dei Velvet (ma parlava implicitamente anche del suo, facendo a pezzi l'idea di culto, consumismo



INCONTRI ■ UN NUOVO ALBUM PER LA IPECAC, L'ETICHETTA DI MIKE PATTON

# Zu, la filosofia dell'essenza

di MARCO DE VIDI

Era il 1997 quando gli Zu, tre ragazzi di Ostia, cominciano a muovere i primi passi. Siamo alla periferia di Roma, città magniloquente ma immobile, dove è difficile inventarsi qualcosa da fare, figurarsi a 20 anni. Le risorse allora vanno cercate dentro di sé e nelle poche persone attorno che la pensano allo stesso modo. I tre frequentano gli stessi posti, come il centro sociale SpazioKamino, lo Zeta Kappa, il Forte Prenestino a Roma. Fanno parte per qualche tempo del collettivo Grongre, insieme a molti altri musicisti, con formazioni che variano di mese in mese. Gli Zu capiscono che suonare è un modo per darsi un senso e ripartono dal trio. Cominciano a sperimentare suoni, a giocare sui tempi, a dosare l'uso di effetti. La formazione è inusuale, sax-batteria-basso, c'è la scelta precisa di rinunciare all'uso della voce. Prove su prove per cercare di capire quale sia la strada giusta da seguire. Fino a quando, una mattina, in pochi minuti viene fuori un pezzo compiuto, perfetto. È questa la via. La complessità di un trio jazz che suona con la furia e l'immediatezza di una band hardcore. Un suono a tratti ostico, che pretende attenzione da chi ascolta, ma unico. Il brano si chiama *Detonatore* (presente nel primo album *Bromio*, datato 1999, in cui suonava anche Roy Paci) e il titolo stava a indicare proprio l'improvvisa scoperta di una formula esplosiva, che i tre si azzardano a chiamare jazzcore, che al di là di qualsiasi definizione è capace di sconvolgere chi si trova davanti alla potenza che la band emana dal vivo. Gli Zu cominciano infatti a portare in giro il loro caos organizzato e qualche collega apprezza questi primi concerti. Gli Uzeda ad esempio, che in una data a Catania li incoraggiano a continuare su questa strada. Oppure i The Ex, conosciuti a Roma e che li portano in Olanda, così come i Ruins, il duo noise giapponese che li aiuta a organizzare le prime trasferte nei Balcani. E poi John Zorn, che aveva ricevuto uno dei primi demo del gruppo all'indirizzo di New York



della sua etichetta, la Tzadik. Nessuna risposta, ma Zorn era rimasto impressionato da questi giovani italiani e ne aveva parlato all'amico Mike Patton. Che se ne ricorda in occasione di una data a Roma con i Fantomas. Leggenda vuole che Patton, non propriamente soddisfatto dal gruppo spalla dopo averlo sentito nel sound check, impose il cambio di band. «So che qui a Roma ci sono gli Zu», e tutti a cercare un contatto, un conoscente, riuscendo infine a trovare una ragazza che li conosceva. Possiamo solo immaginare lo stupore di Massimo Pupillo che risponde a Patton sul telefono di casa (cellulari ce n'erano pochi), si sente proporre di aprire il concerto e chissà poi l'imbarazzo a dovergli chiedere in prestito qualche amplificatore, perché i tre Zu al concerto sarebbero arrivati in motorino, ed era già molto riuscire a trovare posto per gli strumenti. Da qui nasce un'amicizia che dura fino ad oggi, prova ne sia che il nuovo album *Cortar todo* esce proprio per la Ipecac, label del

cantante dei Faith No More. Patton è stato anche il tramite dei primi contatti con Gabe Serbian, batterista californiano, conosciuto in una data a Londra in cui suonava coi suoi Locust assieme a Fantomas e, appunto, Zu. Gabe arriva a sostituire Jacopo Battaglia, fondatore del gruppo assieme a Pupillo e Luca T. Mai, uscito dal gruppo dopo un ultimo tour nel 2011. La sua scelta, sofferta, veniva dal desiderio di esplorare altri mondi musicali; poco dopo si aggrega infatti a Bloody Beetroots. L'album *Carboniferous*, del 2009, aveva certamente consacrato definitivamente il trio di Ostia, chiamato a suonare in mille occasioni, capace di fare il pieno di pubblico in svariati palchi in giro per il globo. Ma le tensioni accumulate hanno messo in seria crisi la tenuta del gruppo, quanto meno rispetto alle motivazioni. «Pian piano lungo la strada perdi pezzi della tua umanità, spesso senza nemmeno accorgertene» riflette Massimo Pupillo. «Questo succede in tutti i lavori, anche nella musica che sembra il mestiere più bello del mondo. Certo, lo è. Però vieni preso dal mito della produttività, io facevo mille progetti, collaborazioni, moltissime date, comparivo in un sacco di dischi. Arriva però un momento in cui serve recuperare la propria dimensione umana». Dal 2011 al 2014 gli Zu si prendono una lunga pausa, senza essere certi che sarebbero ritornati a suonare assieme un giorno. Luca T. Mai si rimette al lavoro con i Mombu, con una formazione ridotta al minimo, sax e batteria. Con questo progetto gira l'Italia nel tour infinito cui questi animali da palco faticano a rinunciare. Massimo Pupillo invece sceglie di lasciare la musica suonata per un po'. Parte per l'Himalaya, al confine tra India e Tibet. Viene ammesso ad una comunità di monaci, presso cui resta per un anno. Qui ha modo di studiare le loro modalità di canto,



In alto gli Zu, da sinistra Luca T. Mai, Gabe Serbian, Massimo Pupillo (foto di Sara Duva). Nei riquadri la copertina del nuovo album, «Cortar todo» e ancora gli Zu in uno scatto di Danilo Giungato

➔ **Esce «Cortar todo», l'ultimo lavoro del trio «jazzcore» romano, ispirato dai viaggi in Amazonia e da note che non cercano consensi commerciali. «La nostra non è estetica»**

usato in modo rituale, con suoni basati su frequenze molto basse, ripetuti per ore. Massimo decide di proseguire il suo percorso in Amazonia. Si stabilisce a Pucallpa, villaggio del Perù nella foresta, a pochi chilometri dalla tribù indigena degli Shipibo. Passa lunghi periodi a contatto con gli sciamani, osserva il modo in cui si rapportano con l'ambiente circostante per usarne poche piante a scopo curativo e di purificazione. Anche il canto qui è utilizzato come cura. «C'è una dimensione della musica che viene prima dei generi che conosciamo oggi» spiega Massimo, «per migliaia di anni è stata usata nell'esperienza umana come strumento che dà accesso a delle zone a cui non ti fa accedere il

pensiero normale. Il rito serve a farti percepire le cose in un altro modo». *Cortar todo* nasce così. Dalla necessità di spogliarsi di tutto e di ritrovare l'essenziale. L'interesse che gli Zu hanno sempre dimostrato per l'ancestralità risiede proprio nel carattere universale di questa dimensione, in quella ricerca di un suono in grado di colpire, di sconvolgere anche. «Non c'è la ricerca di qualcosa di piacevole, che magari puoi vendere meglio. Non ce la facciamo proprio. La nostra non è estetica. La nostra è una forma di reazione, a quello che viviamo e che ci circonda. E ora abbiamo deciso di essere più espliciti anche nei temi». Gli Zu hanno ritrovato la forza di ripartire e in meno di un anno hanno pubblicato tre dischi, l'ep *Goodnight Civilization* con Mark Barney Greenway dei Napalm Death e *The Left Hand Path*, scritto con Eugene Robinson degli Oxbow. Tra gli ospiti di *Cortar todo* troviamo Stefano Pilia (chitarrista dei Massimo Volume, ora anche negli Afterhours), Joey Karam (tastierista dei Locust) e il canto di Gilberto Mauha, sciamano Shipibo con cui gli Zu hanno lavorato in Amazonia. *Cortar todo*, il loro disco più immediato e diretto, esprime tutta la radicalità di una band che ha il coraggio di osare sempre. Sono tornati, più agguerriti che mai.

## ON THE ROAD

### Mew

Una sola data per la band danese, una miscela di alt pop e prog.  
Milano MERCOLEDÌ 27 MAGGIO (MAGAZZINI GENERALI)

### Shellac

Post hardcore per la band formata da Steve Albini, Todd Trainer e Bob Weston.

### Marcellinara (Cz)

24 MAGGIO (ZOOM)

### Roma

LUNEDÌ 25 MAGGIO (BLACKOUT)

### Bologna

MARTEDÌ 26 MAGGIO (LOCOMOTIV)

### Torino

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO (CAP 10100 MOLO 18)

### Giant Sand

Torna in Italia l'indie rock della band di Tucson, capitanata da Howe Gelb.

### Rimini

SABATO 23 MAGGIO (VELVET)

### Micah P. Hinson

L'indie pop «american style» del cantante/autore di Memphis, dalla travagliata adolescenza.

### Firenze

SABATO 23 MAGGIO (TEATRO PUCCINI)

### Torino

DOMENICA 24 MAGGIO (SAN SALVARIO EMPORIUM)

### Caravan

Uno dei nomi di riferimento del jazz rock anni Settanta.

### Schio (Vi)

SABATO 30 MAGGIO (CINEMA TEATRO ASTRA)

### Mark Knopfler

Di nuovo nel nostro paese l'ex leader, chitarrista e cantante dei Dire Straits.

### Assago (Mi)

GIOVEDÌ 28 MAGGIO (MEDIOLANUMFORUM)

### Opal Onyx

In Italia il duo di Cleveland, con base a Brooklyn, dalle atmosfere sognanti.

### Napoli

SABATO 23 MAGGIO (RIOT STUDIO)

### Avellino

DOMENICA 24 MAGGIO (GDDOT)

### Elliott Murphy

Nonostante non abbia mai raggiunto grandi livelli di notorietà ha influenzato gente come Bruce Springsteen e Lou Reed.

### Dozza (Bo)

SABATO 23 AGOSTO (TEATRO COMUNALE)

### Vigevano (Pv)

DOMENICA 24 MAGGIO (TEATRO MODERNO)

### Rodriguez

Il musicista statunitense di origine messicana si rifà alle sonorità degli anni Sessanta e Settanta.

### Firenze

SABATO 23 MAGGIO (TEATRO VERDI)

### The Real McKenzies

Sono canadesi e suonano punk venato di musica celtica.

### Caramagna Piemonte (Cn)

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO (SPAZIO POLIVALENTE)

### Bolzano

VENERDÌ 29 MAGGIO (VIA ACHILLE GRANDI/FULL TENSION)